

La posizione dell'Italia

L'ampliamento dei parametri di riferimento rispetto alle passate edizioni del Rapporto ha portato alla necessità di compilare *ex novo* la classifica della libertà economica nel mondo. Per rendere possibile l'analisi dell'evoluzione storica dei diversi parametri di riferimento dell'Indice - per i suddetti motivi con confrontabile con le passate edizioni - si sono confrontati i valori del 1997 con la serie storica corrispondente relativa ai quinquenni compresi nel periodo 1970-1995.

Con un indice sintetico di 7,9 su 10, **l'Italia si trova al 31° posto** della **classifica** dei 123 paesi analizzati. Rispetto al 1990, il livello di libertà economica è aumentato di 0,5 punti in termini assoluti, ma la posizione in classifica è peggiorata rispetto al 24° posto di sette anni prima. Nel grafico che segue si può notare, comunque, come in termini sia assoluti che relativi la libertà economica dell'Italia sia andata significativamente migliorando a partire dal 1995, quando il paese si trovava al 40° posto.

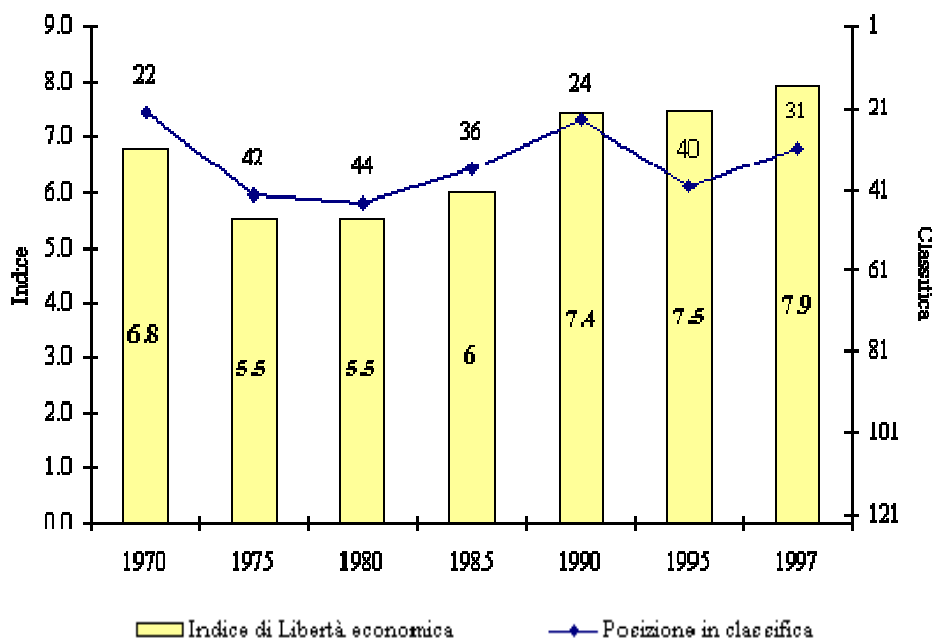


Figura 1: La posizione dell'Italia

Secondo i calcoli del Freedom Network, l'Italia è promossa per la libertà dei movimenti di capitale, di possedere e utilizzare valute straniere, per le garanzie delle sue leggi, per la tutela della proprietà privata, per la libertà dei commerci con l'estero. Tali risultati sono stati raggiunti grazie all'impegno dell'Italia nell'ingresso nell'Unione Monetaria Europea (UME). Come co-fondatrice dell'UME, l'Italia ha liberalizzato i mercati finanziari e altri importanti ambiti dell'economia (telecomunicazioni, energia). Inoltre, per soddisfare i criteri di Maastricht l'Italia ha ridotto l'inflazione storicamente alta e ha portato il deficit pubblico al di sotto del 3% del Pil.

Il "peso" dello Stato sull'economia nazionale rimane, nonostante tutto, significativo. Il rapporto tra spesa pubblica totale e Pil, rimasto al di sopra del 50% dalla seconda metà degli anni '80, è sceso a 49,6% nel 1998, mantenendo l'Italia agli ultimi posti nella classifica mondiale.

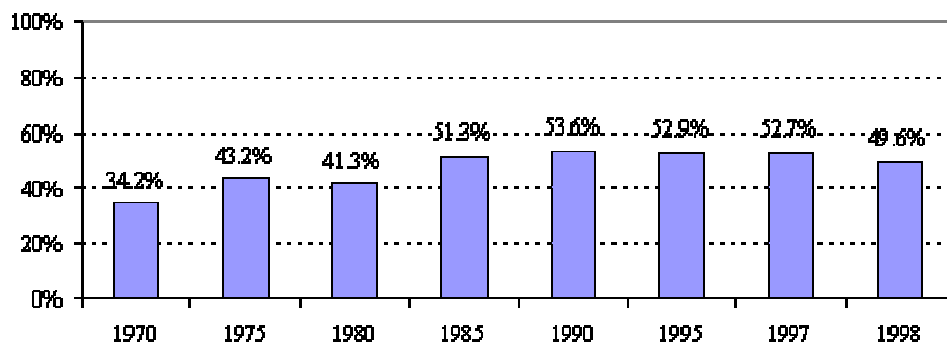


Figura 2: Il "peso" dello Stato sull'economia nazionale (totale della spesa pubblica in rapporto al Pil)

Le componenti dell'indice relative alle caratteristiche strutturali e del funzionamento dei meccanismi del mercato rappresentano l'area più critica. Il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche procede, ma lentamente. Ferrovie, elettricità (la privatizzazione dell'ENEL è appena cominciata), Poste sono ancora di proprietà pubblica, per non dire delle centinaia di imprese comunali di servizi pubblici.

Il sistema dei prezzi è determinato dal mercato anche a tutela del consumatore; una serie di controlli restano sulle tariffe elettriche e sui prezzi dei prodotti agricoli; in quest'ultimo caso l'Italia applica le politiche dell'Unione Europea, purtroppo ancora eccessivamente protezionistiche.

Il livello della pressione fiscale rimane elevato. L'aliquota personale marginale di imposizione fiscale è tra le più alte del mondo, mentre l'aliquota media (superiore al 40%) rimane alta, per quanto in linea con la media dell'UE, che in questo caso va peggio degli Stati Uniti. Non ci attendono purtroppo miglioramenti significativi nel breve periodo, a causa del sistema previdenziale costoso, difficile da riformare e della pesante eredità di debito pubblico, superiore al 100% del PIL.